Teilhard de Chardin

 Partecipo con vivo interesse, due sabati al mese agli incontri di studio su Teilhard de Chardin: gesuita, scienziato e teologo di grande spessore. Fu una mente innovatrice e, come tale, creò non poche polemiche sul suo pensiero. Tuttavia ci tengo ad inviarti due autorevoli dichiarazioni, una di papa Paolo VI e l’altra dell’allora cardinale Ratzinger, concernenti il pensiero della persona in oggetto.

 Mi piace condividere con voi una preghiera tratta da “Inno dell’Universo”.

Dada

Papa Paolo VI, in un discorso tra scienza e fede si riferì a Teilhard come ad uno scienziato che, proprio nello studio della materia, fosse riuscito a trovare lo spirito, e come la sua spiegazione dell’universo manifestasse, anziché negare, “la presenza di Dio nell’universo quale Principio Intelligente e Creatore”

 Successivamente il cardinal Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI, in “Principi di Teologia cattolica del 1987 ammise che uno dei documenti principali del Concilio Vaticano II, la Gaudium et Spes fosse fortemente permeata dal pensiero del gesuita francese. Benedetto XVI ino9ltre ha affermato che quella di Teilhard fu una grande visione ovvero per cui alla fine avremo una vera liturgia cosmica e il cosmo diventerà ostia vivente: è l’idea della noosfera.

PREGHIERA

 E adesso, Gesù, che velato sotto le potenze del mondo, sei divenuto veramente e fisicamente tutto per me, tutto intorno a me, tutto in me, farò passare in una stessa aspirazione l’ebbrezza che io possiedo e la sete di ciò che mi manca e ti ripeterò, dopo il tuo servitore, le parole infiammate dove si riconoscerà sempre più esattamente il Cristianesimo di domani: – in ciò ho una fede irremovibile – «Signore, racchiudimi nelle pieghe più profonde del tuo Cuore. E quando a me verrai, bruciami, purificami, infiammami, sublimami, fino alla perfetta soddisfazione dei tuoi gusti, fino all’annichilimento più completo di me stesso». «Tu autem, Domine mi, include me in imis visceribus Cordis tui. Atque ibi me detine, excoque, espurga, accende, ignifac, sublima, ad purissimum Cordis tui gustum atque placitum, ad puram annihilationem meam».

«Signore». Oh, sì, finalmente! Per il duplice mistero della Consacrazione e della Comunione universali, ho dunque trovato qualcuno a cui io possa, di vero cuore, donare questo nome! Tanto è vero che non ho saputo né osato vedere in te, Gesù, che l’Uomo di duemila anni fa, il Moralista sublime, l’Amico, il Fratello, il mio amore è rimasto timido e imbarazzato. Di amici, di fratelli, di saggi, non abbiamo intorno a noi persone grandi, squisite e più vicine? E poi l’Uomo può darsi pienamente a una natura esclusivamente umana? Da sempre il Mondo, al di sopra di tutti gli elementi di esso, aveva preso il mio cuore, e mai,sinceramente, davanti a nessun altra persona mi sarei piegato. Allora, a lungo, persino credendo, ho errato senza sapere ciò che amavo. Ma oggi, che, per la manifestazione di poteri sovraumani che ti ha conferito la Risurrezione, tu traspari per me Maestro, attraverso tutte le forze della Terra, io ti riconosco mio Sovrano e mi consegno meravigliosamente a Te.

Strane mosse del tuo Spirito, mio Dio! – quando due secoli fa ha cominciato a farsi sentire, nella tua Chiesa, il fascino istintivo del Tuo Cuore, è parso che Strane mosse del tuo Spirito, mio Dio! – quando due secoli fa ha cominciato a farsi sentire, nella tua Chiesa, il fascino istintivo del Tuo Cuore, è parso che ciò che seduceva le anime fosse la scoperta in Te di un elemento più determinato, più circoscritto della tua stessa Umanità. Ora ecco un capovolgimento improvviso! Risulta evidente che con la rivelazione del tuo Cuore, Tu hai voluto fornire al nostro amore un

mezzo per sfuggire a ciò che vi era di troppo ristretto, di troppo preciso, di troppo limitato, nell’immagine che noi ci facevamo di Te. Al centro del tuo petto io non percepisco nient’altro che una fornace; e più fisso questo fuoco ardente, più mi sembra che tutto attorno, i contorni del tuo Corpo fondono, si ingrandiscono al di là di ogni misura fino a che io non distinguo più in Te altri tratti che quelli di un Mondo infiammato. Cristo glorioso; Influenza segretamente diffusa dentro il grembo della Materia e Centro di ebollizione dove si rilasciano le infinite fibre del Molteplice; Potenza implacabile come il Mondo e calda come la Vita; Tu, la cui fronte è di neve, gli occhi di fuoco, i piedi più luccicanti dell’oro quando si fonde; Tu, le cui mani imprigionano le stelle; Tu, il primo e l’ultimo, il vivente, il morto e il risuscitato; tu che riunisci nella tua esuberante unità tutti gli incanti, tutti i gusti, tutte le forze, tutti gli stati; sei Tu che il mio essere brama di un desiderio vasto quanto l’Universo: Tu sei veramente il mio Signore e il mio Dio!

«Racchiudimi in Te, Signore» – ah! Io credo (e questa fede è diventata il supporto della mia vita intima) , delle tenebre assolutamente esterne a Te sarebbero un puro nulla. Niente può sussistere fuori della tua Carne, Gesù, al punto che quei medesimi che si trovano rigettati dal tuo amore beneficiano ancora, per loro disgrazia, del sostegno della tua presenza. Tutti noi siamo irrimediabilmente in Te, Mezzo universale di consistenza e di vita! – ma, giustamente, perché noi non siamo cose semplicemente fatte, che possono venire concepite indifferentemente come vicine o distanti da Te, poiché in noi il soggetto di unione cresce con l’unione stessa che ci dona progressivamente a Te; – nel nome di ciò che nel mio essere vi è di più essenziale, Signore, ascolta il desiderio di questa cosa che io non oso chiamare bene la mia anima, quantunque io comprenda che sia più grande di me ogni giorno di più; e per estinguere la mia sete di esistere – attraverso le zone successive della tua Sostanza profonda –, attirami sino alle pieghe più intime del Centro del tuo Cuore! Più Tu sei incontrato nel profondo, Maestro, più la tua influenza si scopre universale. A questo punto, potrei apprezzare, in ogni momento, quanto io sia avanzato verso di Te. Quando vedrò fuse, in un’anima segreta, in un unico Elemento, infinitamente prossimo e infinitamente lontano, tutte le cose attorno a me, mantenendo il loro sapore e i loro contorni – quando, imprigionato nell’intimità gelosa di un santuario divino, mi sentirò malgrado tutto errare liberamente attraverso il cielo di tutte le creature – allora saprò che mi avvicino al luogo centrale in cui converge il cuore del Mondo, dentro il raggio discendente del Cuore di Dio.

In questo punto di incendio universale, agisci su di me, Signore, unificando con il fuoco tutte le azioni interiori ed esteriori che, meno sofferte accanto a Te, risulterebbero neutre, equivoche o ostili; ma che, animate da un’Energia «quae possit sibi omnia subjicere», divengono, nelle profondità fisiche del tuo Cuore, gli angeli della tua opera vittoriosa. Per una combinazione meravigliosa del tuo fascino con quello delle creature e della loro insufficienza, della loro dolcezza e della loro cattiveria, della loro deludente debolezza e della loro spaventosa potenza, – ora esalta, ora disgusta il mio cuore; insegnagli la vera purezza, quella che non è separazione asettica dalle cose, ma uno slancio attraverso ogni tipo di bellezza; rivelagli la vera carità, quella che non è la paura sterile di compiere il male, ma la volontà determinata di aprire, tutte insieme, le porte della vita; infine donagli,per una alta visione della tua onnipresenza, la felice passione di scoprire, di fare e di patire ogni giorno di più col Mondo, al fine di penetrare sempre di più in Te. Tutta la mia gioia e tutta la mia riuscita, tutta la mia ragione d’essere e il mio gusto di vivere, mio Dio, sono sospesi a questa visione fondamentale della tua congiunzione con l’Universo. Che altri annuncino, seguendo la loro missione più nobile, gli splendori del tuo Spirito! Per quanto mi riguarda, dominato da una vocazione legata alle ultime fibre della mia natura, non voglio, non posso dire altro se non gli innumerevoli prolungamenti del tuo Essere incarnato attraverso la Materia; non saprò mai apprezzare che il Mistero della tua Carne, o Anima, che traspari dentro tutto ciò che ci circonda! Al tuo Corpo in tutta la sua estensione, vale a dire al Mondo divenuto, per la tua potenza e per la mia fede, il crogiolo magnifico e vivente dove tutto sparisce per rinascere – per tutte le risorse che hanno fatto scaturire in me la tua attrazione creatrice, per la mia scienza troppo debole, per i miei legami religiosi, per il mio sacerdozio, e (cosa a cui tengo maggiormente) per la profondità della mia convinzione umana – io mi consacro, Gesù, per vivere di Esso e per morire in Esso.

Ordos, 1923